

## Per la nuova vita del partito repubblicano

### DISCUTENDO

Roma, 5.

Caro Popolano

Nessuna polemica — hai pienamente ragione. Non avrebbe ragione d'essere perché voi, come noi tutti, siete solo animati dal desiderio del bene del partito e non potete avere ragioni personali.

Solo però qualche schiarimento, affinché il giudizio del pubblico possa essere completo e le lacune possano essere colmate.

Nessuno più di noi vede e conosce le deficienze dell'azione del C. C. ma il male è che esse — all'interno della specie di personale responsabilità che può essere in noi — hanno la radice in condizioni di cose mutando le quali solo sarà possibile togliere ragione alle critiche.

Il nostro partito non ha mai avuto un ufficio vero e proprio di Direzione. Non abbiamo neppure la possibilità di un locale nostro e se non fossero gli ospitali uffici della Ragione dovremmo, come si usava nel passato, portare ad ogni adunanza le nostre tende da un luogo all'altro.

L'ufficio di Segreteria è più un nome che un fatto: ci sono io incaricato delle mansioni di segretario, ma a tempo avanzato. Mentre la Direzione Socialista ha un ufficio con un Segretario e due impiegati permanenti, pagati solo per questa funzione, noi dobbiamo rubare qualche ora alle pochissime d'ozio che il giornale ci lascia per sbrigare le pratiche.

E quando io sono assente gli amici mi sostituiscono come possono: Alliata dalle 8 del mattino alle 6 di sera è inchiodato all'ufficio, Filoni e Quartieri sono operai, Guizzardi è in giro per i tribunali.

Il partito che non paga o non paga regolarmente, e non nella misura dovuta, le tessere che solo costituiscono il fondo del C. C. bisogna o che muti registro o che si accenti di quel poco che la Direzione può fare.

È questione dunque di denaro: con questo le persone capaci e attive si troverebbero.

Vi faccio però notare che nonostante tutta la nostra attività sia stata assorbita dal Giornale, dalla ricerca dei fondi e dalle pratiche inerenti, amministrativamente abbiamo provveduto a compilare una statistica del partito, delle sezioni, dei consiglieri comunali e provinciali che mancava o era incompleta e non lo è ancora, perché le Società non rispondono alle circolari; abbiamo risolto dieci vertenze gravissime, molte delle quali giacevano da tempo insolute. Politicamente non c'è stato avvenimento della vita pubblica che ci abbia trovati impreparati: la C. E. ha sempre preso, prima o contemporaneamente agli altri partiti, la sua linea di condotta — l'ha additata al partito che, naturalmente, s'è fatto un dovere, come nelle recenti elezioni, d'infischiarciene altamente.

Durante il periodo elettorale la C. E., con grave sacrificio dei suoi componenti, ha quasi seduto in permanenza, tenendo tre o quattro sedute al giorno, avendo continui rapporti cogli altri partiti e scambio di telegrammi coi centri in lotta.

Personalmente poi vi ricorderò che non c'è ormai più luogo remoto

della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, della Liguria ove io non abbia portato la mia debole parola di propaganda che giunse tanto più gradita in quanto che in alcuni di quei centri da vent'anni non c'era stato un oratore nostro né con medaglietta, né senza ed in altri v'erano appena 4 o 5 repubblicani superstiti.

Con questo non intendo né togliere valore alle vostre recriminazioni, né chiedere plauso per l'opera compiuta. Intendo solo dirvi che i mezzi di cui il partito dispone sono assolutamente inefficaci di fronte allo sviluppo della nostra organizzazione ed ai bisogni della propaganda.

Noi difettiamo di uomini che si dedichino esclusivamente al lavoro del partito. Vi sono richieste continue per segretari propagandisti ed a condizioni vantaggiose e non abbiamo uomini da indicare. Eterno problema che si presenta ad ogni Congresso e resta sempre insoluto.

Speriamo nell'avvenire ed intanto facciamo ognuno la parte nostra, non pretendiamo dalle Direzioni quello che non ci possono dare, stimoliamo le iniziative locali le quali — e voi in Romagna ne avete dato prova evidente — fanno o possono fare meglio di quello che non da Roma o da Milano possa venire consigliato.

Vostro

Umberto Serpieri.

Siamo lieti che il segretario del partito riconosca con noi le deficienze dell'azione svolta finora dal Comitato Centrale. Ma di queste deficienze egli si accorge solo ora dopo l'articolo di un repubblicano? Giacché altrimenti dovremmo chiedere e sapere come egli e gli altri membri del C. C. abbiano cercato di provvedere, cosa si siano proposti di fare per l'avvenire, quale sia insomma il programma che essi intendono svolgere.

Infatti se la Direzione del partito non ha avuto finora una sede propria in Roma di chi è la colpa? Il Comitato Centrale si trovava forse nell'impossibilità di spendere una sessantina di lire al mese per trovare, in una qualunque delle vie di Roma, una camera in cui fissare la sua sede? Non era forse suo primo dovere di trovarsi un incoaricato a sbrigare tutte le pratiche giornaliere? Ed Umberto Serpieri — il quale sapeva e sa, poiché lo confessa lealmente, di non poter dedicare al partito che le pochissime ore di ozio che il giornale gli lascia — perché non ha dichiarato subito di trovarsi nell'assoluta impossibilità di adempiere al suo ufficio e non ha sentito il dovere di dimettersi e di obbligare il partito a crearsi il suo speciale ufficio di segreteria?

Né ci venga a dire l'amico Serpieri che il partito non paga. Il partito paga e pagherebbe ancora di più e con maggiore entusiasmo se la Direzione avesse dimostrato di non essere un organismo inefficace se non utile. Ma invece da quasi quattro anni — da quando cioè la sede del C. C. venne trasportata a Roma — il partito non ha più una direzione. In questi ultimi mesi poi il C. C. ha cessato di funzionare del tutto. Le Sezioni non solo non ricevono più circolari ma non trovano un cenno di risposta alle lettere che inviano al segretario del partito.

Poco importa che U. Serpieri abbia compiuto un giro di propa-

ganda in alcune regioni d'Italia quando, in questo giro, ha trascurate le località che maggiormente ne avevano bisogno, che con più insistenza richiedevano la visita del segretario del partito, che speravano anzi di poter appianare colla sua presenza vecchie questioni e riannodare le sparse file.

Noi siamo poi convinti che nessuno C. C. del partito si sia trovato in condizioni finanziarie migliori di quest'ultimo. La vecchia Direzione lasciò nelle mani della nuova L. 5347.87. A queste debbono aggiungersi altre 4 mila lire ritirate a saldo delle tessere dell'anno 1908. Come può, quindi, l'amico Serpieri affermare che il partito non dà al C. C. i mezzi per esercitare un'azione attiva ed efficace? No, no, il partito i mezzi li dà; li ha dati finora — senza ottenerne alcun utile risultato —; ne darebbe ancora di più se esso sentisse l'utilità di avere in Roma una propria direzione. Il fatto che quando il C. C. era a Milano e gli iscritti erano assai meno le entrate del partito erano invece molto maggiori dovrebbe pure significare qualche cosa!

Non è quindi il partito che deve mutar registro. Il partito è disposto a tutto: lo ha dimostrato — se non altro — con i sacrifici fatti per avere un giornale proprio, sacrifici inutili perché non si è saputo fare né un giornale di battaglia, né un giornale di cultura. Sono invece coloro che stanno a capo che devono cambiar strada se non vogliono costringere il partito all'inazione perpetua.

Dunque non è questione di denaro. E, anzitutto, questione di buona volontà. Poi si tratta di avere idee chiare e precise nella testa, di formulare a sé stessi un programma di azione, di comprendere le necessità nuove dell'ora presente.

Intendiamoci bene. Noi non ci preoccupiamo del maggiore o minor numero di conferenze di propaganda repubblicana, o della quantità di ordini del giorno votati nelle adunanze dei circoli e delle sezioni, o della frequenza delle riunioni e dei convegni repubblicani. Noi ci preoccupiamo invece per il disinteresse quasi completo della direzione del partito per tutte le più vitali questioni politiche, economiche e sociali del paese. È vergognoso, per esempio, che la Direzione del partito si sia accorta della questione del dazio sul grano proprio quando il governo ha respinto ogni proposta di riduzione o sospensione di detto dazio. Ed è più vergognoso ancora che essa non abbia pensato a far rappresentare degnamente il partito a quel convegno delle organizzazioni dei contadini a Bologna al quale il partito socialista inviò ben oltre 15 deputati.

Ora che in Italia il movimento operaio e quello cooperativistico si sviluppano e si consolidano e prendono parte principalissima nella vita nazionale non può, non deve rimanere al difuori e disinteressarsi il partito nostro che sa come di questi due movimenti importanti siano parte non trascurabile i lavoratori repubblicani. Esso non può permettere che alla direzione di questi movimenti siano parte principale quegli intellettuali del riformismo socialista i quali teoricamente e, in parte, anche praticamente si trovano agli antipodi con noi. Esso non deve lasciare senza guida i nostri lavoratori che vorrebbero sentir risuonare nelle loro riunioni la parola del loro partito, che vorrebbero che la voce nostra si spesse imporre e al rispetto degli avversari e alla considerazione delle masse.

Noi ci leviamo appunto contro questo disinteresse completo e pernicioso della direzione del partito per i problemi che sorgono, avanzano e urgono nella nostra vita pubblica: dal problema principalissimo del lavoro a quello dell'educazione nazionale, dai problemi locali ed amministrativi ai problemi tributari.

Alla Direzione attuale del partito diciamo perciò — con dispiacere grande ma con la convinzione di adempiere al nostro dovere di uomini di partito — che noi non possiamo riconoscere ad essa alcun merito, che riteniamo che essa, dopo dieci mesi di prova, si sia addimistrata impari al compito grande assegnatogli dal Congresso di Roma ed incapace di rispondere, anche in parte, ai desideri ed ai bisogni del nostro partito.

Perciò desideriamo una Direzione nuova di uomini volenterosi i quali siano disposti a sacrificare una parte delle loro occupazioni ordinarie per tutelare gli interessi del partito e vogliono e sappiano organizzare e dirigere « tutta un'azione attiva, costante, misurata, opportuna, apprezzabile e rilevante in ogni campo dell'attività nazionale ». Apprendo questa discussione in famiglia ci auguriamo di poter preparare gli amici perché essi sappiano domani scegliere quella direzione che risponda ai loro bisogni e sia realmente il cuore ed il cervello del partito repubblicano rinnovato e cresciuto, oramai, a maturità.

La Direzione.

Pubblichiamo questa lettera di « un repubblicano veneto ». Ci sembra che egli non abbia interpretato bene il pensiero espresso nell'articolo pubblicato domenica scorsa. Di quanto egli scrive ci occuperemo nel prossimo numero, in cui sarà anche un articolo dell'egregio amico che diede principio a questa discussione che auguriamo feconda di bene per il nostro partito.

da Milano, 6 aprile 1909.

Caro Popolano,

Ho letto con vivo interesse l'articolo pubblicato nel tuo ultimo numero e diretto « Ai repubblicani d'Italia ».

Quante giuste ragioni vi sono in esso elencate! È vero che le sezioni sonnecchiano; è vero che le federazioni non funzionano; è vero che il C. C. non adempie al proprio compito e che conseguentemente anche le organizzazioni giovanili risentono del malessere generale!

Ma noi domandiamo: Perché il C. C. non risponde ai bisogni del partito? Perché si trova condannato all'inazione? E rispondiamo: Per l'identica causa che paralizzò l'attività anche del Comitato passato: la preoccupazione del quotidiano! Infatti, per un complesso di circostanze, al primo spuntò il compito della raccolta dei fondi per effettuare l'uscita; al secondo incombe un pondo ancora più grave: quello di mantenerlo in vita!

E tale preoccupazione grava più di tutto su Umberto Serpieri che nella sua doppia qualità di segretario del partito e di redattore viaggiante, è mosso dalle circostanze impellenti a trascurare l'organizzazione del partito per dedicarsi a quella di... agente fiscale!

In tali condizioni come si potrebbero muovere degli appunti all'amico Serpieri? Se ne potrebbero muovere più logicamente al C. C. che, malgrado conti oltre 20 membri, non fa nulla di nulla! Ma chi non lo sa che il C. C. come tutti i Comitati di questo mondo, è impersonificato nel segretario: e per tal ragione funziona se e in quanto il segretario può prestare la sua opera?

Qui siamo di fronte a un dilemma, ed è inutile negarlo! Già altre volte è stata presentata al partito una pregiudiziale, ed esso ha sempre tentato di rinviarla sine die, sperando che si risolvesse da sé. Ma

esse si presenta nuovamente e inesorabilmente dinanzi e ormai non è più possibile sfuggirvi: il partito deve risolvere la questione del giornale quotidiano! O il partito, che ha riconosciuta la necessità di avere un organo proprio, provveda ai mezzi di vita di quest'organo, sacrificando quanto necessita, o ne decida la soppressione! Non c'è via di mezzo. Fin che non si sarà deliberato su questo punto di massima, è vano sperare che il partito possa trovare la via per un lavoro assiduo e fecondo!

Molti si lagnano perché il giornale non è ben fatto! Ma ignorano forse gli amici che a farlo sono soltanto in due, mentre non sarebbero eccessivi nemmeno in cinque, in sei e più?

Si osserva che, durante la lotta elettorale, il segretario del partito, anziché rimanere a Roma a sbrigare le innumerevoli pratiche inerenti al suo ufficio in quel momento eccezionale, è rimasto a Genova! Si dovrebbe dedurre da ciò, che il segretario abbia commesso un grande errore! Ma che direbbero tutti quelli amici abbienti che poco o nulla sacrificano finora per il giornale; che direbbero gli altri numerosissimi, che dopo aver promesso e sottoscritto, ancor oggi, dopo 16 mesi che il giornale esce, negano il loro aiuto; che direbbero se pensassero, che Serpieri a Genova, pur facendo incidentalmente dello sport elettorale, erasi recato colà esclusivamente allo scopo di raccogliere dei fondi per il giornale?

E non dice niente agli amici questa assenza del Serpieri da Roma in un momento così peculiare della vita pubblica italiana e per una causa apparentemente così banale? E che avrebbero detto gli amici se nel bel mezzo della lotta elettorale La Ragione non avesse fatto sentir la sua voce? È d'uopo ripeterlo ancora una volta!

Il partito senza una voce quotidiana, cessa di esser tale per diventare un branco di pattuglie disperse! Il giornale, per vivere, ha bisogno dell'aiuto di tutti gli amici, dall'operaio all'esercente, dall'impiegato all'industriale, tutti devono dar quanto possono e devono darlo subito! In tutte le occasioni gli amici raccolgono l'azione, l'abbonamento, il soldo per il loro giornale! Quando l'attuale ora greve, che pesa come un incubo sull'animo di tutti, sarà passata e il nostro giornale avrà, merà il comune sforzo, la vita assicurata, allora sì l'animo si aprirà alla speranza di un migliore avvenire e di un più proficuo lavoro, e il C. C. libero da ogni preoccupazione potrà riprendere la sua funzione organizzatrice, che darà senza dubbio benefici frutti! Ma prima no!

Repubblicani d'Italia! aiutiamo il giornale!

Un repubblicano veneto.

Le prime adesioni della stampa repubblicana

Il 21 FEBBRAIO, di Aquila - 5 aprile 1909

« Ai Repubblicani d'Italia » è l'appello forte e possente di un repubblicano che sulle colonne del Popolano, battagliero giornale di Cesena, rivolge a tutti coloro che sentono nell'anima la fede per il partito, che sembra giacere in un deplorabile letargo.

La rampogna s'eleva al Comitato Centrale che dorme anch'esso i suoi placidi sonni, invece di dare il più vigoroso impulso al partito, che senza la guida di capi fieri ed entusiasti non può conseguire le conquiste che non la mèta della sua marcia.

Sia intanto rinsanguata la Direzione del partito di giovani energie onde la sua opera si espliciti potentemente su tutte le sezioni, e il nostro partito sia come il faro nella notte profonda di questa politica e sappia al momento opportuno vibrare il tremendo colpo di piccone sul tentante baluardo innalzato dal connubio odioso di preti e d'ineti governanti.

Faccia questo il partito repubblicano italiano e il sorriso della vittoria si schiederà improvvisamente sul nostro orizzonte.

## Le organizzazioni dei contadini A CONVEGNO

Si è svolto in questi giorni a Bologna un convegno di eccezionale importanza: il convegno dei rappresentanti al Consiglio nazionale dei lavoratori della terra.

In Italia — si sa — i lavoratori della terra hanno una parte importante, principalissima nel movimento operaio. Nessuna nazione ha visto come la nostra sorgere così rapidamente un movimento grandioso come quello verificatosi tra le nostre classi agricole. Nessuna nazione è stata così travagliata dagli scioperi agrari che ora sembrano rappresentare quasi una vera e propria malattia sociale epidemica.

Non bisogna però dimenticare che l'Italia è anche la nazione che, dopo l'Irlanda e l'Ungheria, ha la più numerosa popolazione agricola, che le condizioni di questa popolazione si resero in quest'ultimo ventennio — al contrario di ciò che si verificò per tutte le altre classi lavoratrici — sempre più penose, che infine nei nostri contratti agrari si verificò in molti luoghi la più sfacciatata introduzione di patti e di condizioni in contrasto aperto col principio di un'equa ripartizione nella distribuzione del prodotto.

Le grandi agitazioni agrarie di questi ultimi anni sono una conseguenza necessaria di una condizione di cose insostenibile, la quale venne anche peggiorata dal fiscalismo dei comuni e dal rinvolto delle derrate agricole. Ed è molto naturale che queste agitazioni — data anche la giovinezza dell'organizzazione e le arretrate condizioni di cultura e di vita di questi lavoratori — si espandessero in manifestazioni inconsulte e non sempre fossero il risultato di un movimento ben ordinato, volto a fini pratici e positivi.

Tuttavia l'organizzazione dei contadini incomincia a dimostrare una serietà di azione ed una praticità di criteri veramente ammirevoli. E gli argomenti trattati nel convegno (\*) di questi giorni — argomenti che investono una materia vasta e delicatissima — ne sono dimostrazione eloquente. Tutte le questioni più vitali — per i lavoratori della terra — dal problema della disoccupazione, ai contratti collettivi e le sanzioni giuridiche, dalla legge sulle risaie agli uffici di collocamento, dagli infortuni sul lavoro agricolo ai privili nell'agricoltura furono poste sul tappeto e discusse seriamente e minutamente. Ed i nostri amici presenti non mancarono di portare in questa discussione la loro parola dettata dalla pratica e dal contatto quotidiano con le classi agricole.

Sul problema della disoccupazione si fecero anzitutto aspre critiche per il disinteresse completo del governo monarchico il quale non ha mai voluto prendere quei provvedimenti atti a porre riparo alla disoccupazione che vennero ripetutamente proposti e si riaffermò la necessità:

- di applicare la famosa legge sulle bonifiche;
- di permettere al Consorzio delle cooperative di lavoro di portare le braccia esuberanti in certe regioni ad eseguire quei lavori che per l'importo di centinaia di milioni rimangono ineseguiti per mancanza di mano d'opera locale;
- di rendere possibile e regolare con apposita legge l'emigrazione interna e la colonizzazione dei terreni incolti e scarsamente produttivi.

Importante fu poi la discussione in merito ai contratti collettivi di lavoro. Si considerò giustamente come sia per ora impossibile un unico contratto collettivo di lavoro agricolo date specialmente le diverse configurazioni che il mercato del lavoro assume per le differenti e variabili condizioni di ambiente, tecnico, economico ed economico sociale.

Un vecchio desiderio di tutte le organizzazioni agricole venne invece riaffermato: la istituzione dei provvisti agricoli che nelle lotte agrarie dovrebbero portare l'equità e la pacificazione.

Ma ciò che i lavoratori della terra richiedono più specialmente — e che

sarà la mira di tutti gli sforzi delle loro organizzazioni — è l'estensione della legge sugli infortuni anche all'agricoltura. L'argomento fu trattato particolarmente e con molta competenza dal dott. U. Navarra dell'Istituto di scienze sociali di Firenze il quale ha pubblicato in proposito un notevole studio del quale non mancheremo di occuparci. E l'assemblea votò un elaborato ordine del giorno nel quale si fa nuovamente invito al governo di presentare una speciale proposta di legge e si raccomanda ai deputati di estrema di sollecitarne l'elaborazione e la presentazione.

Oggetto di feconda discussione furono inoltre gli Uffici di collocamento dell'istituzione dei quali la Federazione dei lavoratori della terra si propone di dare la parte migliore della sua attività.

Col convegno degli scorsi giorni alle organizzazioni contadine d'Italia si apre un campo nuovo di azione positiva, pratica ed efficace. L'insaldamento dell'organizzazione specie per quella parte che riguarda i mezzadri e gli affittuari, cooperative agricole, affittanze collettive, uffici di collocamento — è tutto un programma di lavoro a cui non dovrà certamente mancare l'appoggio morale e materiale del partito repubblicano.

Lucio Speranza.

## Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

**La condanna dell'esercizio di stato delle Ferrovie italiane**, è oggi venuta in un documento importantissimo: nel memoriale presentato dall'Associazione fra gli impiegati di concetto della Corte dei Conti a proposito del riscontro di quell'organo supremo sull'amministrazione delle Ferrovie. Noi non riprodurremo il documento, che è tutta una critica giustissima contro il nostro sistema burocratico ed accentratore, perchè troppo lungo. Esso dimostra come l'ufficio speciale della Corte si sia dovuto sobbarcare — pur non ottenendo molti risultati pratici — all'onere d'impiantare una serie di scritture contabili farraginose e complicate, richiedenti un lavoro penoso ed assorbente che è andato tutto a discapito dell'esame di merito degli atti e documenti giustificativi delle spese. E conclude coll'affermare che l'esercizio di stato delle Ferrovie per aver troppi controlli finisce per non averne nessuno ed anche quello debolissimo che riesce a funzionare, non arriverà che dopo due o tre anni a dare il proprio giudizio.

Altre volte lo abbiamo detto: lo stato monarchico italiano va diventando una enorme macchina burocratica, pesante, ingombrante che non riesce né a muoversi né a funzionare. Si vogliono — imitando lo stato tedesco — accentrare tutte le funzioni e ciò non riesce ad altro che a paralizzare ogni azione dei singoli organi, a rendere impossibile ogni buona ed utile iniziativa, a ritardare ogni movimento, a facilitare lo sperpero e la dilapidazione del pubblico denaro.

La dottrina repubblicana dello stato trova ogni giorno la piena conferma della sua intrinseca bontà. E la nazione se non vuole veder compromessi tutti i suoi interessi più vitali, se non desidera che i più necessari servizi pubblici si arrestino, deve, per necessità di cose, volgersi verso la forma di governo democratico-repubblicana. Dal fallimento della monarchia burocratica e accentratrice sorge il governo di popolo, la democrazia diretta.

**Per l'impianto ed il funzionamento degli uffici di collocamento.** — Abbiamo diverse volte parlato dell'importanza degli uffici di collocamento quale freno alla disoccupazione. Su questo argomento abbiamo fatto una proposta per un ufficio nazionale di collocamento sulla quale non mancheremo di ritornare anche perchè essa è stata accolta e commentata favorevolmente dalla stampa professionale.

Ci piace oggi segnalare un importante lavoro che vien compiuto in questo senso dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, la quale ha incaricato il Vezani di raccogliere gli elementi sul funzionamento, sui bisogni e sulle manchevolezze degli uffici di collocamento attualmente in funzione. Con ciò si vorrebbe preparare il materiale per la compilazione di una specie di *valde mecum* degli uffici di collocamento.

In questo campo ci è difatti ancora molta incertezza. Siamo ancora agli inizi, ai primi esperimenti. Ma gli uffici di

collocamento vogliono — per poter funzionare bene — norme precise per il loro funzionamento. — Occorre stabilirne i criteri tecnici ed amministrativi, preparare i moduli, fissarne la sfera di azione, creare infine le fonti alle quali gli uffici potranno attingere giornalmente quelle notizie sulle correnti emigratorie, sulla disoccupazione, sulla richiesta di mano d'opera che sole potranno permettere ad essi di funzionare con vantaggio delle classi lavoratrici.

Bene è quindi che le grandi organizzazioni di lavoratori — come quella dei lavoratori della terra — s'interessino vivamente di così importante questione.

**I ferrovieri e lo stato.** — Il ministro Bertolini ha finalmente preparato — secondo quanto ci annuncia la *Zassegna dei Lavori Pubblici* — una pianta organica del personale delle ferrovie ma... l'ha preparato solo per i primi sei gradi. Si tratta dunque di un organico vantaggioso sì, ma solamente per i grandi pavori delle ferrovie con uno stipendio minimo attuale di L. 8.000 e uno stipendio massimo di L. 10.000.

Il basso personale ferroviario — quello che lavora di più ed è più miseramente pagato — continua ad essere trascurato dal governo. Sappiamo però che alcuni amici deputati dell'Estrema sinistra e del gruppo repubblicano cercheranno di strappare al governo anche dei miglioramenti immediati a vantaggio del basso personale ferroviario.

Auguriamo che la battaglia sia efficace.

## Per una pretesa contraddizione

POLEMIZZANDO

Il *Cuneo* in uno degli asterischi del suo ultimo numero, pretende di trovare una contraddizione nel mio articolo sul "Sindacalismo borghese", perchè è affermato che l'adozione, per parte della borghesia, delle *stesse armi che adopera il proletariato contro di lei*, non era prevedibile per i profeti del prossimo *Milennio* collettivista. Dice il giornale socialista che essi hanno sempre parlato di concentrazione dei capitalisti di ogni colore, dal clericale al repubblicano — e perchè non al socialista? — di fronte al crescere di numero e di forze delle organizzazioni operaie.

Dove si vede che mentre io parlavo di una cosa, il giornale socialista in cerca di contraddizioni parla... di un'altra. Infatti io non ho negato né affermato che essi prevedessero la famosa concentrazione capitalistica ecc.; ma è affermato che il *modo* — cioè l'adozione delle stesse armi — col quale la borghesia contesta la elevazione del proletariato non era prevedibile per i profeti del *Milennio* Collettivista. E con ciò volevo riferirmi (e tutto il contesto dell'articolo lo prova) anche al carattere lento, graduale, evolutivo del processo di trasformazione sociale dei presenti rapporti di produzione, in *contrasto* con tutto il marxismo, che prediceva la vittoria del proletariato come il risultato di un colpo violento per il quale gli operai, allargando e impadronendosi di una eventuale rivoluzione borghese, si sarebbero impossessati del potere politico sostituendo, al regime borghese, il regime collettivista; oppure come il risultato del *fatale disgregamento* della struttura economica del mondo borghese, per il crescente immiserimento del proletariato, che stanco finalmente della oppressione capitalistica avrebbe effettuata con un atto supremo la sua liberazione. (Lauter, *Studi socialisti*).

Ora c'è bisogno di dimostrare che questa concezione catastrofica è stata completamente smentita dalla storia, e che — come noi affermavamo — la vittoria del proletariato e la realizzazione dei suoi postulati saranno la risultante di uno sforzo quotidiano, incessante, intelligente e cosciente dei lavoratori contro le formidabili energie conservatrici organizzate nel sindacato padronale, e che ciò non era prevedibile per i profeti del marxismo o del collettivismo che dir si voglia.

Ma il giornale socialista aveva bisogno di fare la solita *tirata* contro i repubblicani trovando modo di tirare in ballo anche la Camera del Lavoro di Cesena, la quale rappresenta, secondo lui, la dittatura di un partito e non una unità di forze compatte e decise, ecc.

S'accomodì pure. I valorosi amici di Cesena non hanno certo bisogno delle mie modeste difese; solo rilevo che per sfogare i suoi *malumori* non doveva essere necessario al *Cuneo* di trovare contraddizioni ove non esistono affatto.

A. Casalini.

## Notizie e Consigli Utili \*\*\* ai Lavoratori

**Per lo studio delle correnti emigratorie.** — In uno degli ultimi Congressi di contadini si rilevarono quanti danni venissero prodotti dal disordine nel quale si compiono le emigrazioni interne e si pensò di studiare i provvedimenti opportuni per disciplinarle. Si notò però — e giustamente — che per trovare i provvedimenti era necessario prima fissare esattamente i caratteri peculiari delle correnti emigratorie.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra ha pensato d'iniziare per suo conto lo studio delle emigrazioni nel Mantovano, nel Veronese e nel Padovano. E a tale scopo il Vezani si è recato nel Mantovano per compiere un'inchiesta dettagliata sulle correnti emigratorie che si intrecciano nelle zone del Mantovano e finitime.

Lo scopo dell'inchiesta — che verrà proseguita in altre regioni — è quello di fissare il profilo esatto di queste correnti di mano d'opera che si spostano periodicamente in occasione di certi lavori agricoli. L'inchiesta dovrà stabilire l'entità di dette emigrazioni; la stagione, la natura dei lavori nei quali gli emigranti trovano occupazione, i salari, gli orari, gli inconvenienti ai quali le emigranti danno origine ecc.

L'inchiesta riuscirà utilissima, specialmente perchè essa è legata direttamente — come è facile comprendere — alla questione degli uffici di collocamento.

**Chi ha intenzione di recarsi in Austria** e specialmente quelli che vorrebbero recarsi in *Carniola*, nel *Litorale*, o a *Trieste* faranno bene se, prima di partire, chiederanno all'autorità consolare dettagliate informazioni sulla solvibilità delle ditte. Partendo li consigliamo a farsi rilasciare, dalle ditte presso le quali si recheranno a lavorare, un contratto in doppio esemplare, scritto possibilmente in italiano e firmato dalle parti contraenti. Giunti poi sul posto, devono ritirare ogni sabato quanto loro spetta per il lavoro fatto e, in caso di malattia o d'infortunio, non devono tornare in patria fino a che non siano completamente guariti o fino a che non saranno stati completamente indennizzati.

## UN GIUDIZIO

sui successi elettorali del partito socialista.

A prima vista i successi elettorali del socialismo ufficiale appaiono imponenti. Più imponente ancora il numero di voti raccolti dai suoi candidati.

Se dovessimo prenderli sul serio, saremmo obbligati a ritenere che l'Italia è un paese su l'orlo di una grande rivoluzione sociale, o almeno politica.

Invece con nostro grande stupore dobbiamo persuaderci che la borghesia italiana, la quale conosce assai bene i suoi polli, si mostra assai mediocremente preoccupata, salvo qualche paruccone cui la dispepsia cronica mise di cattivo umore.

Come! Oltre 300 mila socialisti in Italia! Ed i buoni borghesi seguitano a badare alle loro normali occupazioni?

Od incoerenza delle classi dominanti o furtipinatura elettorale di quelle dominate! La risposta al lettore!

La verità sta in ciò, che i candidati del riformismo non hanno più nulla che rassomigli nemmeno da lontano al socialismo. Hanno conservato solo il nome e qualche gesto tribuzionario, buono per i compagni con tessera. — Sicché poterono e possono esser votati da qualunque conservatore.

Non saranno mai i Zerboglio, i Chiesa, i Rondani e simili che metteranno in pericolo la tirannide borghese.

Intorno a questi piccoli astri si formarono dei piccoli sistemi planetari. Tutta la gente minuta, gli operai sputi, gli impiegati, i bottegai malcontenti, tutto lo strato grigio della vita italiana va gravitando intorno a costesa genia di innocui democratici con *Petichetta socialista*. — È una specie di cocca-

Specialmente ai fornaci ed ai carbonai raccomandiamo di non partire senza contratti scritti e senza avere capi indiscutibilmente onesti e notoriamente solvibili.

**Guide gratuite agli emigranti.** — Presso il *Commissariato generale dell'emigrazione* si trovano delle guide per gli operai che si recano in Svizzera, in Francia, in Germania e nel Lussemburgo. Queste guide vengono distribuite gratuitamente e possono richiedersi a mezzo dei *Sindaci* e dei *Segretariati dell'emigrazione*. Nelle guide gli operai troveranno molte notizie ed ammaestramenti utilissimi che serviranno loro moltissimo durante la permanenza all'estero.

## Raccomandiamo agli operai italiani

di non emigrare assolutamente se possono trovare lavoro in patria, giacché emigrando essi renderebbero ancora più tristi le condizioni degli operai locali e di quelli che saranno costretti ad emigrare ad ogni costo;

di raccogliersi, se sono costretti ad emigrare, in gruppi di 20, 50 e più e di mandare, possibilmente, prima di partire in massa, uno di loro a cercar lavoro per tutti come si suole fare in molte località con molto profitto per tutti;

di non partire assolutamente se sono vecchi, se sono troppo giovani o inabili a duri lavori giacché altrimenti corrobberanno il rischio di rimanere disoccupati.

## La Casa degli emigranti a Milano.

È una delle più belle istituzioni dell'*Umanitaria*. Siede dietro la stazione di Milano e in essa sono ospitati gli emigranti di passaggio per Milano nelle loro soste durante il giorno e la notte. Oltre al ricovero la Casa degli emigranti possiede un servizio di buona cucina a tenue prezzo ove l'operaio, stanco dal viaggio, trova confortevole ristoro.

A disposizione degli emigranti è un apposito personale che li accompagna ai treni, che dà loro informazioni su tutti i casi più svariati, che distribuisce gratis piccole guide dei paesi ove gli emigranti si recano. Nella Casa esiste anche una sala di lettura ove, insieme a una piccola biblioteca, sono numerosi giornali e riviste.

Per esuberanza di materia rinviamo al prossimo numero un articolo importante di A. CASALINI:

**Lo sciopero nei pubblici servizi.**

piellerismo nazionale; diverte, costosa niente e dà l'aria di aver compiuto eroiche imprese. Il socialismo italiano sta al socialismo serio e rispettabile come la guardia nazionale del 1870 stava agli eserciti della rivoluzione, come Ferri sta a Bebel o Turati a Bernstein.

Quindi è che l'aumento di clientela elettorale di costoro lascia pressoché indifferenti gli avversari, che si sentono assai poco avversari nelle questioni di sostanza, soprattutto nella questione della esistenza della società capitalistica.

Quanti tra gli attuali deputati socialisti desiderano sul serio l'abolizione della proprietà privata?

Quanti in pratica agiscono secondo il metodo della lotta di classe?

(da *Pagine Libere* - 13 marzo 1909).

## NUOVE PUBBLICAZIONI

**Le Federazioni Giovanili Maschile e Femminile Repubblicane Romagnole** nell'occasione del 1° Maggio, pubblicheranno un *Numero Unico di grande formato* nel quale scriveranno i migliori uomini di parte nostra, pubblicherà pure migliaia di manifesti di carattere strettamente repubblicano da distribuirsi gratis.

Il numero unico sarà messo in vendita a cent. 5 la copia; alle ordinazioni maggiori di 20 copie si darà lo sconto del 30%. I manifesti saranno messi in vendita a L. 0.50 al 100.

Rivolgersi ad Arturo Camprini presso la Camera del Lavoro di Lugo.

**La libertà economica**, l'ottimo rivista di Bologna diretta dal prof. Alberto Giovannini contiene nel suo ultimo numero: A. Giovannini - Per la libertà senza aggettivi; U. Gregorini - Il liberalismo economico; W. A. Wilson - L'industria delle costruzioni e la riforma della tariffa doganale inglese; N. Trevisano - In difesa dell'Uomo che tutto il mondo odia; Tra giornali e riviste.

(\*) A questo importante convegno non mancarono di farsi rappresentare. Dimenticò, però, di farsi rappresentare il C. O. del partito. (N. d. B.)

# INTERESSI LOCALI

## La presidenza di alcune istituzioni.

Una interrogazione presentata nell'ultima seduta consigliere dal cons. De Paoli intorno ad una tettoia costruita in aggiunta all'edificio della Scuola Agraria ci richiama ad alcune osservazioni sul modo come è tenuta la Presidenza di alcune istituzioni locali.

Cominciamo, dacché la interrogazione De Paoli ad essa per l'appunto si riferiva, dalla R. Scuola Agraria.

Il De Paoli lamentò in Consiglio Comunale che si fosse deturpato l'edificio della Scuola con una appendice costruita in ontà a tutte le regole dell'architettura e chiese al Sindaco se il Comune era stato di accordo in detta costruzione.

Il Sindaco rispose che il Comune si era da prima vivacemente opposto al lavoro che era stato iniziato senza neppure presentare i disegni alla commissione di ornato; ma che poi, regolata la cosa, non aveva potuto più opporsi essendo la scuola autonoma e alle dipendenze del Ministero di A. I. e C. Aggiunse anche il Sindaco, che la stessa Commissione di ornato, a cui si attribuiscono tante colpe, è in realtà sfornita di poteri inibitori e che per rimediare all'inconveniente aveva fatto compilare un nuovo regolamento di edilizia, che sarebbe stato presto sottoposto al Consiglio.

Quello che il Sindaco rispose al cons. De Paoli è esattamente. Soltanto la storia della costruzione della tettoia ha un'appendice, che è la dimostrazione migliore del modo come taluni intendono le loro funzioni di presidenza.

Nello scorso anno la Scuola Agraria doveva celebrare la festa del venticinquesimo della sua fondazione.

Il Presidente comm. Urtoller aveva invitato o voleva invitare ad assistervi il Ministro di Agricoltura. Perciò riunito il Consiglio di Amministrazione, si fece autorizzare a portare all'edificio scolastico quelle riparazioni e quegli abbellimenti, che sogliono fare in certe occasioni. Dimostrò che vi erano più che a sufficienza i fondi per questo spese e il Consiglio autorizzò.

Senonché le riparazioni e ripuliture divennero la tettoia, di cui ora si deplora la costruzione.

Proteste del Comune; proteste degli amministratori. Ma — diceva a' suoi tempi Lambertuccio Mosca — cosa fatta, capo ha.

E la tettoia sorse.

Ne era preventivata la spesa in L. 10 mila e ci si dice siano diventate sedici; avrebbe dovuto essere impermeabile e malgrado non so quanti strati di cemento o di calcestruzzo l'acqua filtra dal tetto; avrebbe dovuto accogliere delle macchine e non serve, almeno per ora, che a deturpare un edificio e ad affogare un cortile.

Intanto il comm. Urtoller è andato a vivere, per la maggior parte dell'anno, a Milano; il pensiero di dimettersi dall'ufficio occupato non gli è passato neppure per l'anticamera del cervello; e ha lasciate le cose della scuola nelle mani ai suoi colleghi, i quali fanno il possibile per raddrizzarle ma possono compiere una opera assai meno efficace e decisa appunto per la situazione di acefalia in cui li lascia la posizione, che a sé stesso ha creato il Presidente.

E poiché parliamo della scuola ci sia lecito aggiungere che è ormai universalmente sentito il bisogno di rinvigorirne l'assetto.

Si nota nell'andamento didattico ed amministrativo della scuola un certo grado di rilassatezza e di fiacchezza. Vi sono in certi insegnamenti delle lacune e delle deficienze. Manca, per l'ordinamento stesso dipendente dalle disposizioni legali e regolamentari, una norma sicura amministrativa.

La nostra Scuola agraria, diceva recentemente in Consiglio Provinciale il Pasqui, compete colle migliori d'Italia. È un semenziaio ottimo di agenti di campagna ricercati dovunque.

preciso di non permettere che l'istituto indebolisca e decada.

E condizione prima per raggiungere questo scopo è che sia a capo del Consiglio di Amministrazione persona, che non si permetta di sostituire i suoi poteri a quelli del consiglio in certe occasioni, salvo poi ad abbandonare consiglio e scuola per la propria comodità personale, che lo porta a stabilire lontano da Cesena la sua residenza.

Quel che scriviamo intorno all'ufficio della Presidenza per la Scuola Agraria, vale esattamente per altre due istituzioni: la R. Scuola Industriale ed il Comizio Agrario.

Che al Comm. Urtoller spettasse quasi come un diritto la presidenza della Scuola Industriale, non si deve negare.

Egli fu che ne concepì la prima idea; e gettò il primo germe della istituzione.

Ma non basta avere pensato di dare attuazione ad un istituto, per conservare il diritto di restarne a capo anche quando non si può più spendere per esso attività e tempo.

La Scuola Industriale è ancora in un periodo di formazione.

La venuta del nuovo Direttore, il valoroso e attivo prof. Morucci, ha ridestato nella scuola un fervore nuovo di attività.

Per quanto nuovo all'insegnamento il prof. Morucci ha inteso immediatamente quali dovessero essere la funzione e la finalità della scuola.

Ed ha compilato un progetto di ordinamento della scuola per darvi lo sviluppo che la sua importanza e il numero degli alunni domandano, per fare della sezione giuocattoli una cellula viva e attiva dell'organismo scolastico, progetto che il Ministero ha molto apprezzato e lodato.

Tutto ciò ha richiesto e richiede che la Giunta di Vigilanza sia più che mai vigile ed operante.

E la Giunta di Vigilanza è invece priva di fatto del Presidente che è andato a vivere a Milano.

Se la Scuola fosse in pieno assetto e non dovesse la Giunta se non seguire il ritmo ordinario di vita, l'assenza del Presidente sarebbe di una relativa importanza.

Ma non è tollerabile in questo momento.

Anche pochi giorni addietro si recarono a Roma il Sindaco Ing. Angeli e il Direttore i quali coll'on. Comandini ebbero lunghe trattative col Ministero per assicurare alla scuola il necessario sviluppo. Videoro anche il Ministro di Agricoltura, che restò assai favorevolmente impressionato del progresso raggiunto nella costruzione dei giuocattoli. Parlarono a lungo col Comm. Castelli, col Cav. Zagarese sempre pieni di affetto per il nostro istituto.

Ma a tutto ciò il Presidente resta necessariamente estraneo, perché non vive più qui, fa rare apparizioni e qui ritornerà stabilmente per qualche tempo proprio durante l'epoca delle vacanze.

Si dice che il Comm. Urtoller avesse accennato a dimettersi nell'ottobre scorso; e che la Giunta lo pregasse di restare.

Noi comprendiamo che allora fosse spiegabile un atto di cortesia per parte della Giunta di Vigilanza.

Ma ora le cose sono cambiate e noi crediamo che si debba porre riparo ad una situazione anormale.

Altrettanto diciamo pel Comizio Agrario.

Noi non abbiamo molta fiducia in questi istituti che potevano sembrare efficaci in tempi più arcaici. Però riconosciamo che il Comizio Agrario può avere ancora, ove agisca di accordo con altri enti agrari, un potere di iniziativa e moderatore in tante questioni.

Aggiungasi che da noi il Comizio esercita la funzione delicata del credito agli agricoltori.

Non vogliamo qui pronunciarci sulla necessità ed opportunità di questa funzione nel nostro paese.

La funzione c'è e perciò, agli effetti delle nostre osservazioni, è inutile discuterne.

Ebbene anche il Comizio è di fatto senza Presidente; per quanto paia che la necessità della presenza di esso sia stata rilevata dallo stesso comitato direttivo, che ne scrisse senza ambagi al Comm. Urtoller.

E questi rispose mandando le dimissioni, che però non vennero accettate.

Onde noi abbiamo il diritto di domandare: era o non necessaria la presenza del Presidente a Cesena?

Se no, non si doveva scrivergli; se sì, se ne dovevano accettare le dimissioni.

A simili osservazioni si prestano due altri istituti: la Cassa di risparmio — la Società dei Mulini.

Della seconda non avremmo diritto di occuparci se Municipio e Congregazione non fossero proprietari di voci della Società.

La Cassa di risparmio è il maggiore istituto di credito; istituto solidissimo, che segue una linea ascendente assai promettente, che accresce ogni anno i propri depositi, che ha una scorta di 3 milioni di titoli.

Si potrebbe dire: ma allora di che vi lagnate?

Di nulla per quanto riguarda l'istituto. Di un fatto per quanto riguarda l'ufficio di Presidenza: del fatto che il Presidente viva parecchi mesi dell'anno fuori di Cesena.

Noi pensiamo, che quanto più un istituto di credito è forte e florido, quanto più è in grado di esercitare la sua attività, tanto più sia necessaria la continua vigilanza l'assidua opera del Presidente.

Nessuno può obbligare una persona cospicua quale è il marchese Almerici, che è costituito in tale stato di fortuna da potere vivere alcuni mesi a Roma, ad accettare un ufficio come quello di Presidente della Cassa di Risparmio. Ma quando si è accettato l'onere, bisogna restar qui a vedere, a sorvegliare, ad operare.

Non basta avere creato un organismo amministrativamente perfetto, non basta avere un ottimo Direttore, un consiglio di amministrazione; nella vita degli istituti di credito si presentano continuamente casi nei quali c'è da assumersi qualche responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

Quindi la necessità dell'opera continua e costante del Presidente.

Un istituto deve essere come la moglie di Cesare di abusata memoria. Nulla deve offuscarne l'opera che è mestieri che si svolga in mezzo alla universale fiducia.

Nulla certamente — lo ripetiamo — può scalfire la granitica solidità della Cassa.

Ma ciò non basta. La Cassa deve essere presieduta da chi possa dedicarle attività e opera assidua; da chi possa essere in ogni evenienza presente.

Non si dice con ciò che la Presidenza di un istituto di credito debba essere una condanna ai lavori forzati.

L'assenza deve essere l'eccezione; non la regola, nell'interesse di tutti, primo fra tutti l'istituto di credito.

E passiamo dalla Cassa alla Società dei Mulini.

Sono note le vicende tristi di questa Società, di cui il Consiglio amministrativo non ha saputo, quando era tempo, né provvedere né prevedere.

La Società non ha compreso da prima che non si poteva restare immobili e cristallizzati negli antichi sistemi tradizionali, quando tutto intorno ad essa si rinnovava.

Quando, poi, ha tentato qualche cosa di nuovo, nessun risultato benefico le è derivato, perché l'industria della forza elettrica fu intrapresa e continuata con criteri così stretti con idee così ristrette, che non era possibile sperare alcun utile risultato.

Ogni monito al riguardo fatto nelle assemblee dai rappresentanti del Comune e della Congregazione è riuscito vano.

Ora si è pensato ad una trasformazione della Società. Ma le pratiche da qualche mese si sono arretrate non sappiamo in quali secche

e le cose camminano come pel passato.

Verrà forse il giorno in cui dovremo di proposto intrattenerci su ciò.

Oggi domandiamo: ma in questa condizione si può continuare con un Presidente assente la più parte dell'anno?

Il Presidente quando vide la mala parata presentò le sue dimissioni. Ma non furono accettate e così è continuato uno stato di precarietà, di somi abbandono che non giovano ad alcuno.

Noi invochiamo un po' di energia e di buon volere. Se è vero che le pratiche per la trasformazione dormono da mesi a Forlì negli uffici giudiziari, si risvegliano, se è possibile.

Se no, si espungano le condizioni reali della società e se ne esca con qualche mezzo senza continuare in una penosa situazione.

La conclusione? È questa: non basta essere forniti di censo e di buon volere per assumere gli uffici pubblici. Al censo e al buon volere si deve aggiungere un po' di abnegazione e di sentimento del dovere. Se questo c'è, se si ha la forza di superare il desiderio delle comodità personali e famigliari per dedicarsi agli uffici che si assumono, bene; se no, si lasci il passo ad altri che possano e vogliano.

Le cariche ad honorem non sono più compatibili col movimento affrettato e febbrile della vita moderna; e finiscono per nuocere a coloro che le tengono e agli istituti che dovrebbero giovare.

È una questione di principio che noi agitiamo, nella quale le persone, che si nominarono per necessità, nulla hanno a vedere.

il Popolano

### Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI", IN CESENA

Somma già raccolta L. 1172,84  
Cesena: Il prof. E. Marinelli » 2.—  
Id. Il rag. Antonio Salvatori » 10.—  
segno L. 1184,84

### Federazione Circondariale dei Contadini

#### COMUNICATO

Hanno firmati e depositati, a tutt'oggi, presso il locale Archivio Municipale i libretti del Nuovo Patto Colonico i sigg.ri Proprietari seguenti:

- 51. Angeli Ing. Vincenzo
- 52. Baratelli Giuseppe
- 53. Bartoletti Francesco fu Pietro
- 54. Bazzocchi Pio
- 55. Bersani D. Filippo, arc. di Cesenatico
- 56. Bondi D.r. Luigi
- 57. Congregazione di Carità di Cesena
- 58. Di Bagno Cav. March. Ferdinando Mantova

- 59. Fiumana Agostino
- 60. Franceschi Virginia Ved. Fattori
- 61. Gualtieri Giovanni fu Paolo
- 62. Masacci F.lli fu Andrea
- 63. Mazzoli Giuseppe
- 64. Mazzoli Luigi
- 65. Montanti Prof. Carlo
- 66. Morandi Francesco
- 67. Neri C.te Agostino
- 68. Placucci F.lli fu Salvatore
- 69. Poloni D.r. Salvatore
- 70. Serra D.r. Pio
- 71. Veneracci Belmonte
- 72. Venturi Avv. Car. Luigi
- 73. Vergnano Casadei Adele
- 74. Zanucchi Antonio
- 75. Zanucchi Zaccaria.

Tre mesi sono già trascorsi da quando, per cura della solerte Commissione dei Proprietari, furono inviati ai proprietari stessi i moduli del nuovo patto concordato; e tre mesi a pena ci separano ancora dal raccolto del grano. La cifra di settantacinque sugli ottocentocinquanta proprietari del Circondario è irrisoria.

Ad evitare decisioni gravissime ed inerescevoli per tutti, conviene che i ritardatari si affrettino a firmare i libretti e a depositarli presso l'Archivio Municipale.

I Sigg.ri Proprietari, che non avessero tutt'ora ricevuti i libretti da firmare, ne facciamo richiesta al capo-ufficio dello Stato Civile presso il locale Municipio: Sig. Vittorio Bonicelli.

La Federazione ha diramato un manifesto nei dodici Comuni limitrofi del

Circondario, per invitare i Coloni ad organizzarsi e a non ostacolare l'azione dei Braccianti per la prossima campagna di trebbiatura.

La Sezione di Ronta I è stata autorizzata a proclamare il boicottaggio del potere, appartenente al sig. Ughi Giovanni e condotto a mezzadria dal colono Foschi Luigi detto Zròn.

## Marasma senile?

No, carissimo corrispondente dell'Avanti! È esuberanza di vitalità. È la coscienza della nostra forza e della parte importante, principalissima, di avanguardia che noi dobbiamo avere tra i partiti della democrazia e nel movimento operaio d'Italia che ci spinge ad appuntare le nostre critiche verso coloro che oggi si trovano alla direzione del nostro partito e che ci fa desiderare che esso riprenda il posto che gli spetta nella nostra vita politica. Sentiamo di avere con noi energie giovani, promettenti, impazienti di azione; sappiamo di poter contare tra i lavoratori in un nucleo potente di forze le quali non attendono che di essere incoraggiate e dirette.

Un altro partito — che più del nostro dovrebbe esser giovane — è arrivato anzitempo alla senilità. Questo partito ha ormai dimenticato tutto il suo non lontano passato rivoluzionario e proletario; è divenuto il ricetto della minuta borghesia, della media burocrazia e di tutti gli spostati in cerca di cause, d'impieghi e di cariche pubbliche; rappresenta oggi uno sbadito radicalismo riformista e conservatore. Esso è il partito socialista. Noi sappiamo invece di rappresentare l'avvenire. Ecco perché richiediamo che il nostro partito sia all'altezza della sua missione!

## LE ELEZIONI alla Camera del Lavoro

Rammentiamo agli organizzati repubblicani che domenica 11 e lunedì 12 aprile avranno luogo le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

La lista dei candidati scelti dal Consiglio Generale delle organizzazioni è la seguente  
AMADORI GIOVANNI operaio zucchero.  
CESARETTI CARLO contadino  
CASALI PIO bracciatore  
FANTINI GUGLIELMO muratore  
FARABEGOLI FRANCESCO contadino  
GODOLI MARIO maestro  
PALADINI ERCOLE spazzino  
PETRONILLI GIANNINA in RASI bracc.  
ZANELLI ANTONIO fornaciaio.

Raccomandiamo che la lista venga votata intera, senza cancellature o variazioni di nomi.

## Sottoscrizione a favore del "Popolano",

- Rip. L. 166,78
- CESENA: Alcuni amici, di ritorno da una passeggiata a Madonna del Fuoco, si ricordano del Popolano » —60
- FALCONARA: Guidazzi Giacomo visitando la direzione del Popolano e salutano l'amico Zuocorini » —20
- BORELLO: Il Circolo « A. Saffi » dopo l'adunanza salutano il Popolano » 2.—
- FORMIGNANO: Fratti Agostino rinunciando all'utile della rivendita del Popolano nel primo trimestre » 1.02
- Id. I soci del Circolo « A. Frattini » dopo l'adunanza augurando che il Popolano sia maggiormente aiutato dagli amici i quali troppo spesso dimenticano il loro dovere » 1.76
- CESENA (Porta Fiume): Il Circolo repubblicano « XIII febbraio » dopo l'adunanza a mezzo Paladini Ercole » 1.96
- Id. Raccolte dopo l'adunanza nel Circolo U. R. « P. Turchi » da Aurelio Farabegoli e Natale Gasperoni del Circolo Giovanile » 6.56
- Id. Avanzo bicchierata tra due amici di S. Andrea in Forlimpopoli ed altri amici nel Circolo (U. R. « P. Turchi » salutano il Direttore del Popolano (a mezzo Miserochi) » —86
- FORMIGNANO: Avanzo bicchierata » —05
- S. CARLO: Raccolte dopo bicchierata in due riunioni di amici di Borello e S. Carlo salutano il giornale » 1.50

## COSE DI PARTITO

### Circolo Unione Repubb. P. Turchi

Numerosissima e interessante riuscì l'adunanza di sabato 3 corr.

Si discussero lungamente le diverse modificazioni da apportare al Regolamento del Circolo, rimettendone l'approvazione ad altra seduta, previa distribuzione ai soci di una copia in bozze per le osservazioni che ognuno d'essi credesse di fare.

Si fecero quindi le elezioni della nuova Commissione direttiva. Riuscirono eletti gli amici: Briganti Franc., Brusi Celso, Carlini Prof. Armando, Casadei Egidio, Caccarelli M. Edoardo, Guidi Ottavio, Gusella Paolo, Marinelli Prof. Pietro e Santini Prof. Armando.

I nostri amici non avrebbero potuto scegliere elementi migliori. Provati repubblicani per attività e intelligenza dedicata ognora al Partito, essi riusciranno a rendere il nostro circolo un centro di sana educazione politica e civile.

Il nostro Partito composto, nell'assoluta maggioranza, di veri ed autentici operai, aveva bisogno di una direzione che avesse saputo indirizzarlo ad un risveglio intellettuale maggiore; ed anche per questo l'assemblea di sabato sera seppe fare una buona scelta.

Plaudendo poi alla deliberazione presa dal Circolo Giovanile M. Mussi, in merito all'obbligo per i soci analfabeti di frequentare le scuole serali, pena l'espulsione dal Partito, e all'istituzione di una scuola sussidiaria in seno al circolo stesso, si deliberò di seguirne l'esempio e all'unanimità si stabilì di prendere accordi col circolo M. Mussi di prendere accordi unitamente agli Insegnanti nostri amici perchè la Scuola nel nostro Circolo sia presto un fatto compiuto.

Si diedero comunicazioni relative all'istituzione biblioteca popolare, si sollecitarono i ritardatari a versare il loro contributo per le spese elettorali e per la sottoscrizione pro-ricordo marmoreo a Pietro Turchi. L'adunanza si sciolse a tarda ora.

### Circolo Giovanile M. Mussi

Anche i giovani amici nostri camminano e lavorano seriamente. Infatti lunedì scorso si sono adunati di nuovo. Per i diversi argomenti importanti non fu loro possibile terminare la discussione dell'ordine del giorno.

Presero però accordi definitivi coi Maestri nostri amici per la scuola da istituire, per una gita di propaganda e per la festa del 1° Maggio.

Si comunicarono alcune deliberazioni della Federazione romagnola e si fecero infine le elezioni della nuova Commissione direttiva.

Si deliberò infine di convocare l'assemblea per Giovedì 15 corr. alle ore 20 precise.

*Fin d'ora quindi facciamo viva raccomandazione a tutti i soci, specialmente a coloro che non sono soliti ad intervenire alle adunanze, di non mancare.*

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare la confezione degli articoli della coltizzazione del luppolo del Prof. E. Mazzel.

## Minoranza proletaria?

Ma cosa dicono i socialisti? A chi vogliono darla a bere? Dunque Giorgi, Foschi, Baldacci — i tre nomi proposti dagli organizzati socialisti al Consiglio Generale della Camera del Lavoro quali candidati alla Commissione Esecutiva — avrebbero dovuto rappresentare nella direzione della massima istituzione del lavoro una minoranza «schiettamente proletaria»? Giorgi un proletario? Ma via!

I nostri lavoratori — cari socialisti — non vogliono essere diretti da uomini che non sono della loro classe. I loro interessi, le loro questioni vogliono discuterle e tutelarle da sé stessi. E la vostra esclusione dalla C. E. della Camera del Lavoro è avvenuta appunto perchè voi volete imporre ai lavoratori nomi di uomini non appartenenti alla loro classe. Mentre invece gli organizzati avrebbero assai volentieri veduto nella Commissione Esecutiva due o tre socialisti, i quali fossero però autentici lavoratori del braccio.

Lo abbiamo sempre detto, il partito socialista non è il partito dei proletari ma il partito dei difensori (!) del proletariato!

## Repubblicani:

**Diffondete il Popolano**

## Cronaca cesenate

**Consiglio Comunale: Seduta 5 aprile 1909.** - Presenti 21 Consiglieri.

In seduta pubblica, presenti anche 20 dei 40 maggiori contribuenti per l'imposta facendaria, si passa alla nomina di un membro Commissione censuaria in sostituzione del Cav. Giuseppe Domiconi.

Viene eletto l'Ingegnere Reginaldo Nanni.

Si dà quindi lettura del verbale della precedente seduta che è approvato senza osservazioni.

Il Consiglio approva poi le nuove norme per la tassazione ed il corrispettivo per la visita delle carni macellate nel forese proposto dalla Giunta Comunale per una ragione d'igiene e per equiparare — nelle condizioni di tassazione di visita — le condizioni dei macellai di campagna a quelli di città.

Approva in 2. lettura la convocazione con la Società Telefonica di Romagna per l'impianto del telefono Cesena, Macerone e Cesenatico dietro pagamento di L. 2000 in due rate annuali 1910 e 1911.

Approva in 2. lettura l'apertura di un Conto corrente di 20.000 lire per il Panificio Comunale con un Istituto di credito per provvedere all'acquisto del grano.

Di qualche importanza fu la breve discussione avvenuta su questa parte dell'ordine del giorno. Il consigliere Baldacci, riprendendo una tesi già sostenuta dal suo compagno Foschi in una delle ultime sedute consiliari, vorrebbe che il Comune facesse ogni anno un grande acquisto di grano nel mese in cui esso costa meno. Quanto sia impratica la proposta è inutile dire. È facile proporsi di comprare il grano nel mese in cui costa meno. Ma quale è il mese (determinato) in cui esso costa meno? Se fosse possibile determinarlo con precisione non dubiti il cons. Baldacci che tutti si metterebbero a fare i commercianti di grano: lo comprenderebbero, cioè, il mese che costa meno per rivenderlo il mese che costa più. Sarebbero affari d'oro assicurati per tutti, ma purtroppo non è così — e il grano è una merce il cui prezzo non è stabile ma variabile come i prezzi di tutte le merci. Come poi si può pensare che un Municipio debba fare il commerciante di grano? Quale profitto ne avrebbero gli amministratori? Quale la popolazione lavoratrice?

E d'altra parte questa necessità che il Comune faccia grandi acquisti di grano per rivenderlo così com'è quando qui esiste un panificio comunale istituito dall'amministrazione repubblicana — il quale assicura sempre alle classi lavoratrici il pane quotidiano a buon mercato — quando c'è una Congregazione di Carità la quale — amministrata dai nostri amici — pensa di lasciare ogni anno una provvista di grano, su quel raccolto, perchè essa possa servire nei casi di penuria e di carestia?

Il Consiglio Comun. approva poi, in 2.ª lettura, le proposte della Giunta per modificazioni alla pianta organica del personale del Panificio e per l'assetto del bilancio 1909 dell'azienda speciale.

Approva poi che la distanza minima dei maceratoi della canapa dagli aggregati di popolazione superiore ai 100 individui sia portata a 300 metri e approva un regolamento speciale per le vaccherie e per la vendita del latte anche per impedire l'inconveniente che deriva dalla vendita di latte da vacche nutrite con residui di barbabietole.

Approva in 2.ª lettura la cessione di area comunale ai proprietari del teatro Giardino.

Ratifica le deliberazioni di Giunta modificati la tariffa annessa al regolamento comunale per il corpo pompieri.

Approva in 2.ª seconda lettura la cessione dei sessenti agli impiegati della Scuola di Musica, e i sessenti al personale insegnante dell'Asilo Infantile.

Approva in 2.ª lettura il mutuo di L. 7.450 per lavori e provviste d'indole straordinaria.

Viene approvata infine la Riforma degli statuti organici delle opere pie Beccari e Bighi Mario.

La seduta ha termine con la ratifica della spesa autorizzata dalla Giunta per un copista provvisorio presso l'ufficio di Segreteria.

**Gioco d'azzardo** — Lunedì notte in un noto ritrovo pubblico la polizia sorprese che si giocava d'azzardo. Venne intesa contravvenzione al proprietario del locale e venne sequestrato del denaro.

Il cittadino è vivamente commentato dalla cittadinanza che si augura che la P. S. proseguisca nelle indagini e nella sorveglianza.

**Facilitazioni di viaggio Venezia in occasione dell'VIII Esposizione Internazionale d'Arte.** — Verranno emessi, per il pubblico, da

oltre trecento Stazioni delle rete di Stato speciali biglietti di andata - ritorno che, a seconda delle distanze, avranno una durata di 8, 10, 15, 20, 25 giorni. Tali biglietti, a prezzi mitissimi di gran lunga inferiori a quelli stabiliti dalle tariffe per biglietti normali di andata - ritorno e differenziali, daranno il diritto di frequentare liberamente, senza alcuna spesa ulteriore, l'Esposizione di Venezia, per tutto il periodo della loro validità.

L'esposizione si aprirà il 24 Aprile.

**Teatro Giardino** — Domani sera, Domenica, avremo la prima dell'Opera buffa, in 3 atti, *Don Pasquale* di G. Donizetti. Il lavoro dell'autore di *Lucia di Lammermoor* è a bastanza noto a Cesena perchè noi dobbiamo soffermarci a dirne ai lettori.

Quanto prima andrà in scena *Barbieri di Siviglia*, melodramma buffo in 3 atti di G. Rossini.

Il coro di approvazione nel giudicare il lavoro dell'autore di *Guglielmo Tell* è unanimemente.

*Barbieri di Siviglia* è certo la più bella opera del genere che genio musicale abbia mai scritta.

Speriamo che tanto la prima quanto la seconda incontrino nel nostro pubblico quel favore che veramente meritano i due originali lavori e così potranno vedere il Teatro Giardino frequentato da molte persone che vogliono passare due ore allegramente per ricrearsi lo spirito.

L'elenco artistico è così composto: soprano Mary Carson, una polacca molto bionda, preceduta da buona fama; Giuseppe Bergonzi, tenore; Remo Billi, baritone; Nissim Zebulun, basso; e Alberto Del Bianco, basso comico.

Francesco Garibotti, conoscenza cesenate per avere diretto nel scorso Dicembre 1908 il *Werther*, sarà il maestro concertatore e direttore d'orchestra delle due opere.

Tutto lascia credere che avremo una buona esecuzione.

Abbonamento a 10 rappresentazioni: Platea L. 7, poltrona L. 12, sedia L. 8, galleria di platea L. 5 (oltre l'ingresso).

**Bagni pubblici** — Si rende noto che lo Stabilimento di bagni a doccia annesso al Riceratorio maschile nel cortile di S. Francesco, resta aperto al pubblico nei giorni seguenti:

**Mercoledì e Sabato**, dalle ore 15 alle 18.

**Giovedì e Domenica**, dalle ore 8 alle 12.

Il prezzo del bagno, biancheria compresa, è di centesimi 25.

**Metallurgia Cesenate** — I soci della Società Anonima Cooperativa Cesenate sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 18 aprile p. v. alle ore 15 nella Sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1° Nomina di N° 5 consiglieri.

2° Modificazione dello Statuto, e di un sindaco effettivo al posto del Sig. Ottavio Valducci rinunciatario.

Qualora per detto giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci l'assemblea rimarrà riconvocata fin d'ora per il 25 Aprile nello stesso locale, collo stesso ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Monte di Pietà.** — Sabato 17 Aprile 1909 si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nei mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre 1907 dal N. 6854 al N. 8721; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 10 Aprile p. v.

**Concorso per 600 posti di Alunno nell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.** — Per schiarimenti e informazioni relative al concorso bandito per il prossimo giugno dal Ministero Poste e Telegrafi, rivolgersi al Cav. Vincenzo Tordi — Primo Segretario nel detto Ministero (Segretario Generale), il quale, inviando cartoline doppia o francobollo per la risposta, manda circolare contenente istruzioni per la preparazione all'esame stesso.

## Il Dott. P. BRENTI

**Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI**

— VIA MAZZINI N. 8 —

Col 1.º Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pm. alle 6.

## PICCOLA POSTA.

Lugo: *Campini.* — Non è vero che il nostro giornale non pubblichi quasi mai i vostri comunicati. Tutt'altro! Esso desidera anzi aiutarvi con tutte le forze nel vostro lavoro. Ma disgraziatamente la materia è molta tutte le settimane e molta cosa devono rimanere fuori. Così è avvenuto anche domenica prossima.

## Pasqua e la resurrezione...

...della gola si celebrano nel più dolce dei modi al Restaurant della Stazione.

**Grandi novità**  
**Boites à surprise**  
**Grandi novità**

## CORRISPONDENZE

Gatteo, 7 aprile 1909.

(Sesione). Con recente decreto prefettizio sono stati tolti i poteri a questo R. Commissario ed indette le elezioni generali amministrative per il giorno 18 corr.

Il provvedimento, improvviso ed inaspettato, ha meravigliato la grande maggioranza della popolazione perchè si crede sia stato suggerito ed imposto dalla solita cricca reazionaria locale la quale vede di mal occhio questo R. Commissario e per tentare di riconquistare il Comune e farvi i propri interessi.

In cinque mesi di amministrazione straordinaria nulla si è fatto di serio, di vantaggioso per risolvere l'importante compito della sistemazione della gestione comunale e per la doverosa tutela dei legittimi interessi del Comune all'interno di ogni preconcetto e distinzione e col criterio della giustizia e della più sana equità. Le finanze comunali erano attive prima, ora sono ancor più attive; i servizi pubblici pubblici sono al medesimo stato di prima e non certo migliore; nessun provvedimento, nessuna operazione finanziaria efficace è venuta a sistemare la nostra cattiva situazione e i soldi spesi per il Commissario prefettizio e per il R. Commissario accrescono ancor più lo sbilancio.

Ma chiediamo noi per cosa si mandano in giro questi Commissari straordinari che in più delle volte non possono affrontare alcuna decisione trovando l'ostacolo maggiore nell'Autorità tutrice, suggerite come sempre dai soliti grossi contribuenti. Per il R. Commissario neppure ha giovato la relazione fatta con tanta sincerità dal Commissario Prefettizio, la quale metteva in evidenza tutte le irregolarità, abusi e partigianerie commesse dalla cessata amministrazione feliciano forasoleasa.

Questa sezione adunatasi sera o sera per discutere in merito alle prossime elezioni, dopo lunga discussione, decise di nominare una commissione con incarico di mettersi d'accordo sul da farsi con le altre forze democratiche.

Dopo la bella affermazione fatta dai popolari nelle ultime elezioni politiche in cui il candidato repubblicano Prof. Baldi ottenne una notevole maggioranza di voti sul candidato dei preti e dei monarchici, la vittoria non potrebbe essere difficile, se le condizioni locali potessero conciliare la salita al potere dei popolari, ancor così giovani e non tanto esperti, con l'affrontare una situazione difficile e oscura quale è quella della nostra amministrazione comunale, ridotta in tale stato esclusivamente da amministratori opportunisti cercanti solo il bene delle proprie tasche e trascurando quanto di più può interessare alla collettività. Vi terremo informati dell'esito della lotta.

— Finalmente i proprietari di questo Comune si sono ieri adunati, dopo altre tre sedute deserte, per discutere sui miglioramenti da darsi ai contadini, promessi e non dati sin dall'anno scorso. Quantunque qui i contadini siano legati mani e piedi al padrone e al prete, avevano cominciato a manifestare chiaramente che quest'anno non sarebbero stati coi padroni a danno dei braccianti e loro, stanchi delle lusinghe del passato. Da qui il momento della adunanza dei proprietari, disposti a concedere volontariamente qualche miglioramento se non vedersi nel caso farseli strappare dalla forza dell'organizzazione. — Noi però diffidiamo i contadini a non prestare troppa fede ai padroni i quali tentano, con arte subdola, di porli in aperta guerra col bracciante, di cacciarlo dalla loro aia nel momento della trebbiatura, pensino i contadini che vivono quasi continuamente a contatto del bracciante che sarebbe ciò dannoso per loro che hanno tutto l'interesse d'andar d'accordo e uniti assieme marciare alla conquista di tutti i miglioramenti prefissi e per cacciarsi d'addosso la cascata di forza che è lo sfruttamento dei padroni. Anche di questo vi terremo informati.

Savignano, 3.  
**Propaganda.** — Sabato scorso l'amico Armando Bartolini, segretario di codesta Camera di Lavoro, ha costituito con resi-

denza qui la Lega unica dei Birocciai dei Comuni di Savignano, Gatteo, S. Mauro. Si lavora alacremente ed è sotto studio la riforma graduale delle tariffe che a giorni verrà sottoposta al Consiglio della Camera di Lavoro di costi per gli opportuni emendamenti o suggerimenti del caso.

Il Bartolini ha poi tenuto una pratica ed applaudita conferenza al Circolo Repubblicano giovanile per la sua costituzione.

Chivliche, 7.  
**Adunanza.** — Il Circolo *Liberi Agricoltori* si riuniva la sera del 5 aprile in seguito al voto dato alla Camera contro l'abolizione o la sospensione del dazio sul grano, di questo iniquo balzello posto dalla monarchia italiana sulla fame del popolo dei lavoratori. Si votò un ordine del giorno di protesta contro tutti gli affamatori del popolo e di appello a tutti i partiti della democrazia e a tutte le Camere del Lavoro perchè facciano una intensa agitazione per potere imporre l'abolizione completa del dazio sul grano. Si raccolse infine qualcosa per la *Popolano*.

**OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore**

**DANTE SPINELLI - red. res.**

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

## COMUNICATO

La Lega Braccianti del Castello di Rovarsano mi dedica un lungo articolo per ritenermi responsabile del mancato pagamento di opere non autorizzate prestate nella spalatura del nove.

Non per fare polemiche, che non hanno valore, ma perchè i fatti non vengano svisati, tengo a dichiarare, come fu già scritto anche alla Camera del Lavoro, che questo Assessore ff. di Sindaco non poteva pagare denari per opere non comandate dall'Amministrazione, molto più che i farmatori delle note stesse dichiararono di averne comitato solo una piccola parte. Furono invitati gli operai a farsi pagare da chi li aveva comandati poichè essi solo potevano essere garanti dell'esattezza delle ore lavorate e si spiegò loro che i farmatori delle note dovevano poscia presentare le note pagate all'ufficio del rimborso, che sarebbe stato concesso in quella misura che il Consiglio avrebbe creduto giusta.

Gli operai invece ritornarono ed intendevano collettivamente farmi pressioni con modi tutt'altro che gentili, e perciò provocarono le giuste mie proteste. Personalmente non ho mai fatto la guerra ad alcuno e non so quale serietà e disinvoltura ci sia nell'accusa lanciata da coloro che appunto figurano fra i farmatori delle proteste presentate contro la nomina del medico.

Sostituendo il Sindaco quando questi è assente credo di non venir meno a quelle regole di civiltà ed educazione che gli operai della Lega Braccianti del Castello hanno non solo in quell'occasione, ma anche molte altre volte dimostrato di ignorare completamente.

PINI GIOVANNI

## LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

A CAPITALE ILLIMITATO

(XVIII. Eserc.) Sede Gen. Bologna (XVIII. Eserc.)

Capitali assicurati L. 220.842.944

Risarcimenti pagati L. 6.283.324,80

Garanzie per gli Assicuratoli oltre L. 2.200.000

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PINI Avv. Comm. ENRICO, Deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio Agr. di Bologna, Presidente MONTANARI Ing. Cav. FRANZESCO, Vice Presidente. BOSCHI Cav. V. E. ANTONIO, Segretario. BONORA Cav. FERDINANDO. CAZZAZZA Conte Comm. Dott. FRANZESCO. CERFALINI Cav. ANTONIO. DI MONTEVECCHIO BENEDETTI ASTORRE, Duca di Ferentino. GIOPPI Conte Comm. Avv. CESARE, Presidente del Consorzio di Bonifica di Burano e della Banca Agricola di Mantova. MASOPI GUSTAVO. MASSARI Duca FRANZESCO. MONTALTO RUGGERO, Duca. PASOLINI ZANUCCI Conte GIUSEPPE Senatore del Regno. BERGALUZZO Conte Cav. RUGGERO, Deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio Agrario di Torino. SANGUINETTI Cav. Uff. LODOVICO. TANARI March. Conte GIUSEPPE, Pro-Sindaco di Bologna e Deputato al Parlamento. Sindaci Effettivi: PIZZOLI ANGELO — ISOLANTI Conte DON. GUALTIERO — SERRARDI FELICE. Sindaci Supplenti: DE BEAM ALFREDO — MICHELI Dott. ALBERTO. DIRETTORE GENERALE Avv. Cav. GIOVANNI ZANOTTI Rappresentante in Cesena: GIACOMO GUZZARONI Prof. MANDINI, Via Chiaravalle, 42.